

«Così i costi energetici bruciano i nostri utili»

► L'effetto delle superbollette sui bilanci delle società

PERUGIA Le imprese umbre sono più attente a fatturato e dipendenti che alla redditività messa a dura prova in questo 2022 segnato da guerra e inflazione. L'indagine della **Camera di commercio**, "L'economia umbra e i bilanci delle imprese", e l'analisi dell'**Istituto Tagliacarne** evidenziano aspetti positivi e fragilità del sistema produttivo umbro in termini di produttività e risultati. In cima alla lista delle criticità resta l'impatto delle tariffe di elettricità e gas che tagliano i margini delle società. «Nel 2022 il fatturato è cresciuto del 25%, ma i costi energetici sono saliti del 40%». L'Umbria in più è maglia nera per intensità energetica.

Economia tra luci e ombre Energia e materie prime, a terra a causa dei rincari

Imprese umbre resilienti su produzione e occupazione, ma fragili sulla redditività | La testimonianza: «Vediamo crescere il fatturato, ma i costi azzerano i profitti»

**CAMERA DI COMMERCIO,
STUDIO SUI BILANCI
DI 11.400 AZIENDE
«PIÙ ATTENTE A LAVORO
E PRODUZIONE
CHE AI MARGINI»**

**ISTITUTO TAGLIACARNE
«UMBRIA DA RECORD
PER CONSUMI
MA GREEN E DIGITALE
IN UN CASO SU DUE,
ORA È UNA PRIORITÀ»**

IL FOCUS

PERUGIA Le imprese umbre sono più attente a fatturato e dipendenti che alla redditività messa a dura prova in questo 2022 segnato da guerra e inflazione. L'indagine della **Camera di commercio**, "L'economia umbra e i bilanci delle imprese", e l'analisi dell'**Istituto Tagliacarne** evidenziano aspetti positivi e fragilità del sistema produttivo umbro in termini di produttività e risulta-

ti. Se l'anno in corso si chiude col 61% degli imprenditori soddisfatti della situazione attuale, guardando al 2023 crescono le preoccupazioni, col 42% delle aziende convinte che la situazione peggiorerà. «Nel 2022 il fatturato è cresciuto, ma i costi sono aumentati di più», racconta il manager di una grande impresa altotiberina.

Nel 2021 le province umbre sono state tra le poche che hanno recuperato i livelli pre-Covid,

mostrando un tasso di concentrazione della ripresa elevato. Un aspetto messo in luce nel



Superficie 34 %

convegno (vedi foto) tenutosi a Perugia dal direttore generale del Centro studi Tagliacarne (Cst), Gaetano Fausto Esposito. «L'Umbria è stata tra le poche regioni che nel 2021 ha superato il tonfo dovuto alla pandemia, registrando poi il più alto tasso di crescita del valore aggiunto. Nel 2022 stimiamo quasi un quarto delle imprese supererà i livelli produttivi pre-Covid». Un trend che vede le Pmi più in difficoltà, preoccupate per la crisi energetica che pone l'Umbria in una posizione più fragile. Un'elaborazione Cst su dati Enea e Istat, infatti, vede la regione al primo posto in Italia per "intensità energetica": 96,1 migliaia le tonnellate equivalenti di petrolio (tep) consumate. Per il futuro l'innovazione è una priorità. «Per accompagnare la crescita, gli imprenditori umbri spingeranno più degli altri sulla duplice transizione green e digitale», aggiunge Esposito. «Entro il 2024, il 53% investirà in tecnologie green e il 41% in digitale, mentre il 64% non intende attivarsi per le risorse del Pnrr (dato più basso in Italia, ndr)». Nell'analisi comparata del Cst, le imprese umbre presentano tuttavia vari elementi di resilienza rispetto alle regioni limitrofe, nonostante l'11% circa sia a "rischio".

Un quadro confermato nell'analisi realizzata dalla **Camera di Commercio** umbra sui bilanci aggregati 2019-2021 di SpA, Srl e società cooperative, confrontati con quelli di Marche, Abruzzo e Toscana. Studio che incrocia i dati di 11.400 società e realizzato da Luca Ferrucci, economista dell'UniPg, Giuseppe Castellini (Cciaa) e Andrea Massarelli (Intercam). Tra i dati elaborati, quello relativo al valore della produzione per impresa che in Umbria nel triennio ha avuto un andamento migliore (+16,1%), presentando la cifra assoluta maggiore, 3,536 milioni di euro. Quanto al valore aggiunto per impresa, benché sia cresciuto meno rispetto alle altre tre regioni, ha realizzato un

+6,9%, superando del 16% il valore 2019. Le società umbre non sfigurano sotto l'aspetto dell'occupazione, con la crescita degli addetti nel triennio superiore a quella delle altre regioni. L'Umbria appare invece in ritardo su valore aggiunto, redditività e investimenti i cui indici per impresa sono inferiori rispetto alle altre regioni (solo nel Roe l'Umbria si lascia dietro le Marche). «Delle cinque leve per spingere la crescita - spiega Ferrucci - l'Umbria ne utilizza soprattutto due, puntando su aumento del fatturato e degli addetti. Meno attenzione viene posta su crescita del valore aggiunto e redditività aziendale, realizzando risultati inferiori a quelli che lo sforzo messo in atto meriterebbe e prefigurando elementi di fragilità anche nel lavoro, poco remunerato». Tra i settori si conferma la crescita del manifatturiero a livello di produzione, ma anche una bassa redditività, mentre presenta risultati più brillanti il commercio anche rispetto alle costruzioni. «I dati dicono che dobbiamo aumentare valore aggiunto e redditività - spiega **Giorgio Mencaroni**, presidente Cciaa - per affrontare una crescita economicamente sostenibile e utilizzare in modo efficace le risorse». L'assessore regionale Michele Fioroni ha posto l'accento sul ruolo della Regione. «La spinta che emerge su green e digitale è anche frutto delle politiche regionali di incentivazione e rafforzamento». Durante l'incontro, la testimonianza di Paolo Guerriero Carloni, Ad della SpA Nardi. «Nel 2022 il fatturato dell'azienda è cresciuto del 25% ma l'aumento dei costi, trainato dai rincari energetici e delle materie prime, è stato dell'ordine del 40%. Di conseguenza i margini reddituali si sono molto assottigliati», ha rilevato il manager. Alla riflessione, per Bankitalia, hanno preso parte la direttrice Myriam Sartini e il ricercatore Paolo Guaitini, che ha illustrato l'ultimo report sul credito.

Fabio Nucci

